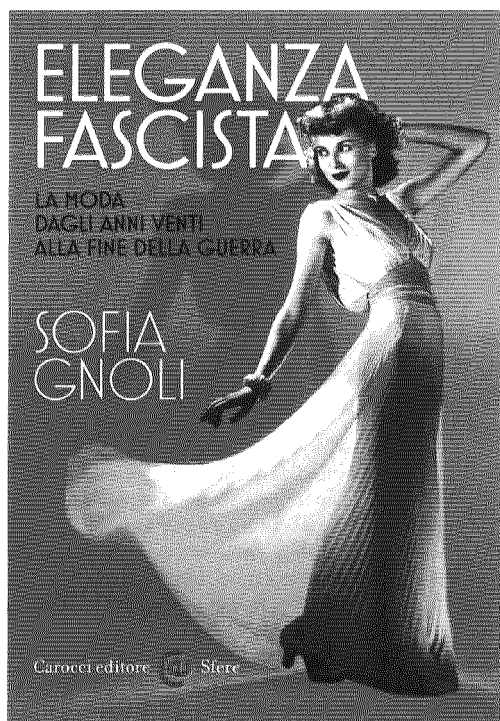


# E, INOLTRE

di Emilia Grossi



A sinistra, *Eleganza Fascista* di Sofia Gnoli (Carocci).

ni di Gattinoni e Capucci. Ma molto è successo prima. Questo libro è un viaggio a ritroso, alle radici della nostra moda, che cita "di prima mano" molti documenti dell'epoca trovati dopo accurate ricerche d'archivio.

**La parola d'ordine era affrancarsi dalla moda francese...**

Il Regime ha applicato anche alla moda il concetto nazionalistico, con la creazione dell'Ente nazionale della moda nel 1932. Da qui l'ossessione di tradurre in italiano termini stranieri, con risultati spesso ridicoli: tailleur diventava completo a giacca, il golf era il panciotto a maglia, il négligé si trasformava in "disordine"... Bisogna però ricordare che questa necessità di affrancarsi era dettata anche da motivi economici.

**Come definirebbe quello stile?**

Una moda spezzata in due, come la donna di quegli anni. Il Fascismo voleva accreditare l'immagine di una donna moglie e madre, ma anche quella di una originale e volitiva sportiva. Non dimentichiamo che era la moda delle pellicce e dei cappelli, delle zeppe, create da Ferragamo, un grande prodotto italiano.

**Uno... specchio dei tempi?**

Certamente. Il Fascismo mirava a ricostruire l'impero e le linee degli abiti poco attillati, ricchi di drappaggi, andavano in quella direzione.

**Il concetto di moda oggi?**

Oggi non c'è una vera moda, ma un infinito numero di stili che vengono bruciati di stagione in stagione. Grazie alla globalizzazione, che tende a uniformare, è difficile parlare di uno stile originale, anche se alcuni capi, le zeppe, per esempio, sono tornate nuovamente in auge.

## Quando "tailleur" si doveva chiamare "completo a giacca"

**E**leganza Fascista. La moda dagli anni Venti alla fine della Guerra (Carocci editore) è il titolo che introduce un'appassionata ricognizione per scoprire da dove nasce la moda italiana. E anche un'accurata ricostruzione, dal punto di vista dello stile di vita, degli anni del Regime. L'autrice è Sofia Gnoli, storica della moda e giornalista.

**Perché questo libro oggi?**

È stato l'argomento della mia tesi di laurea, il frutto di un lungo lavoro proseguito negli anni. E poi perché si tende a parlare della moda italiana, attribuendole grandi riconoscimenti, solo a partire dal secondo Dopoguerra, gli an-

## È TEMPO DI PIC NIC, CON THEODORA ONLUS

Il primo si tiene a Milano, il 6 maggio, nei Giardini della Villa Reale. Sarà poi la volta di Torino, il 28 maggio, nel Giardino delle Rose alla Reggia di Venaria Reale. E di Roma, il 30 settembre, nei Giardini del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Sono tre gli appuntamenti con i **Pic nic di Theodora**, nati da un'idea di Giovanna Ferrero Ventimiglia e di Lucrezia Borromeo Arese. L'obiettivo di queste giornate, trascorse all'aria aperta - fra giochi, spettacoli e laboratori creativi - è di raccogliere donazioni fra gli amici e i sostenitori di Theodora. La onlus, nata 22 anni fa, oggi assicura, in 41 reparti pediatrici, la presenza dei "Dottor Sogni", figure del tutto speciali che, ogni anno, regalano momenti di allegria e divertimento a oltre 35 mila bambini, costretti dalla malattia ad affrontare periodi di degenza lunghi e spesso difficili. Sotto, la Dottorssa Lulù e la Dottorssa Flora.



Elisa Merlo

Codice abbonamento: 003383